

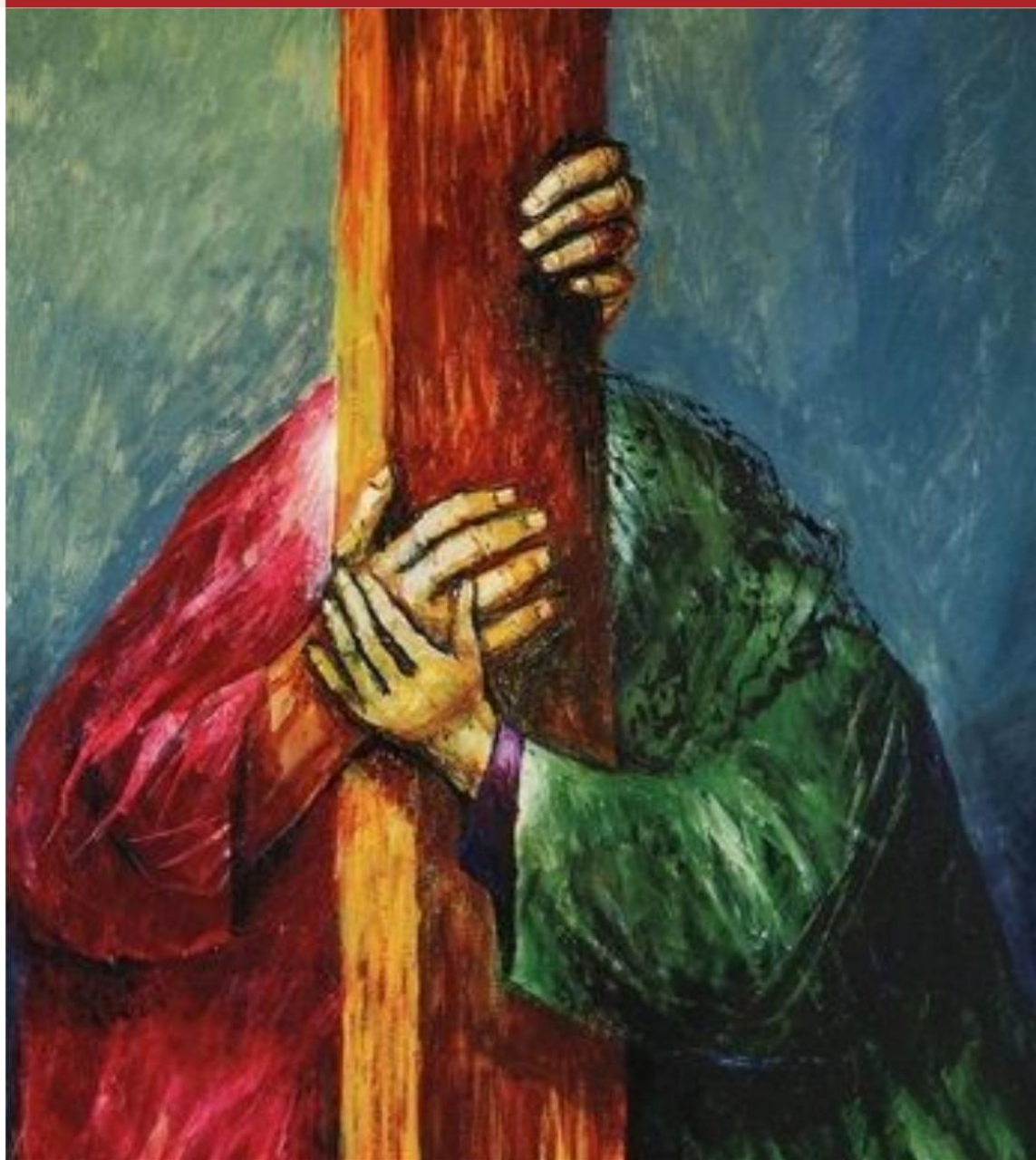


Comunità Pastorale
Discepoli di Emmaus
Novate Milanese

IL SILENZIO DELL'AMORE CROCIFISSO

Seguendo il cammino di Gesù
sulla via della Croce

Chiesa di San Carlo - 27 febbraio 2026



CANTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Ass. Amen.

Cel. Il Signore sia con voi.

Ass. E con il tuo spirito.

Cel. Preghiamo. Signore Gesù, Figlio di Dio, Figlio dell'Uomo, volto di ogni uomo sulla terra, fratello di tutti coloro che sono nel dolore, tu che sei l'Uomo dei dolori che ben conosce il patire, donaci la sapienza della Croce perché possiamo giungere con te alla gloria del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Ass. Amen.

Chiusa in un dolore atroce, / eri là sotto la croce, / Dolce Madre di Gesù.

Santa Madre, deh Voi fate

Che le piaghe del Signore

siano impresse nel mio cuore.

Tutti si siedono.

PRIMA STAZIONE: Gesù è condannato a morte

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Let. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: "Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!"

Let. *"Nessuno ti ha condannata? Nemmeno io ti condanno: va' e non peccare più".* Tu sei viscere di compassione. Tu sei tenerezza che si china. Tu sei sguardo colmo di perdono – che chiede a Pietro di perdonarsi perché tu l'hai perdonato. Tu sei il Giusto che giustifica; Tu sei l'innocente che comprende. Tu, fonte di ogni bontà e giustizia, Tu, sempre pronto ad accoglierci, Tu – sei condannato a morte. Gesù, tu non ci hai mai condannati. Anche se il tuo sguardo purissimo soffre a vedere il nostro male, tu fissi i tuoi occhi nei nostri. Ci chiedi solo di amarti.

Cel. Padre nostro...

Il tuo cuore desolato, / Fu in quell'ora trapassato, / Dallo strazio più crudel.

Santa Madre...

SECONDA STAZIONE: Gesù riceve la croce sulle spalle

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. A tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà”.

Let. *“Il mio giogo è dolce, e il mio carico è leggero”*. Dolce? Leggero? Il legno della croce, tronco massiccio su spalle già sfinite flagellate erose dalla violenza? Non vedi che vacilli, Signore, sotto il peso della croce? Dolce e leggero è il peso del bambino nel grembo della mamma, anche se la schiena duole e le gambe fiacche non sorreggono. Dolce è ogni peso che porta alla vita. Leggero è ogni peso portato per amore. Gesù, tu ci chiedi di prendere il tuo giogo su di noi. Ma se non riuscivi a portarlo tu, dovremmo farcela noi, che siamo debolissimi, incostanti, capricciosi? Sotto il giogo si sta in due, Tu e io. La nostra dura cervice si pieghi sotto il tuo giogo. E guardandoci negli occhi lo porteremo insieme.

Cel. Padre nostro...

Quanto triste, quanto affranta, / Ti sentivi, o Madre santa, / del divino Salvator.
Santa Madre...

TERZA STAZIONE: Gesù cade per la prima volta sotto il peso della croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.

Let. *“C’è in me il desiderio del bene ma non la capacità di farlo”*. Tu che non hai peccato non sai cosa voglia dire un cadere che porta a cadere un fallire che genera fallimento. Ogni nostra colpa ci rende più difficile astenerci dal male guardare in alto sperare. Nel calice del Getsemani hai voluto che ci fosse anche questo. Caduto a terra, piangevi, pregavi, sudavi sangue affranto. Gesù, liberaci dall’abitudine, liberaci dallo sconforto, liberaci dallo scoraggiamento; liberaci quando ci cadono le braccia e siamo tentati di lasciarci perdere. Traici a te con vincoli di affetto, come chi solleva un bimbo alla sua guancia, per dirci che credi ancora in noi.

Cel. Padre nostro...

E vedesti il tuo Figliolo, / Così afflitto, così solo, / Dare l'ultimo respir.
Santa Madre...

QUARTA STAZIONE: Gesù incontra sua Madre

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Let. *“Ma poi non si ricorda più del dolore, per la gioia che è venuto al mondo un uomo”.* Tu sei più tenero della più tenera delle madri; più premuroso della madre più attenta; più compassionevole della più affettuosa fra le mamme. Nella folla vedi la tua, la dolcissima, colei che ha rapito il cuore della Trinità. Il suo sguardo muto dice un dolore senza fine: per te, per noi, per il male che dilaga apparentemente senza freno. Il tuo sguardo le dice “Ti amo”. Il suo ti dice “Lo so. Anch’io”. La spada le trapassa il cuore come a te fra poco la lancia. Gesù, tu chiami madre tua chi ascolta la tua Parola, chi fa la volontà del Padre. Facci vivere la tua Passione con il cuore di tua Madre, per sentire con te il tuo dolore, per farci sconvolgere dal male senza rassegnarci, per farci tener fisso lo sguardo sulla promessa del Dio fedele.

Cel. Padre nostro...

Se ti fossi stato accanto, / Forse che non avrei pianto, / O Madonna, anch'io con te?
Santa Madre...

QUINTA STAZIONE: Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Let. *“Crescete, moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela”.* Non hai mai voluto essere solo. Non sei un Dio solitario. In te sei Tre, perché hai sete di bellezza da contemplare. E ci hai creati non solo per aver qualcuno da amare ma anche perché qualcuno liberamente ti amasse. Tu che hai creato ogni cosa

Tu che sei pienezza e totalità, Tu hai bisogno di noi scegli di aprire la tua mano perché possiamo deporvi quel nostro nulla che brami. Gesù, sei tu che devi sostenerci; sei tu che ogni giorno ci dai tutta la pienezza della tua vita immortale per nutrire la nostra debolezza e permetterci di camminare qualche altro passo. Tu, senza il quale non possiamo nulla, chiedi a noi di aiutarti. Non sappiamo perché lo fai, non sappiamo come faremo, ma ci siamo.

Cel. Padre nostro...

Dopo averti contemplata, / Col tuo Figlio addolorata, / Quanta pena sento in cuor!
Santa Madre...

SESTA STAZIONE: La Veronica asciuga il volto di Gesù

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo. Rispose: “Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo”.

Let. “*Ecco lo Sposo, andategli incontro*”. Tu sei figura del Padre. Tu trasfigurato come luce e come neve nella tua divina umanità. Tu sfigurato dagli sputi, dalle bastonate, dalle sberle, volto privato della dignità di ogni volto umano. Tu che mi configuri a te, mi trasfiguri in te e sul mio volto sfigurato dal male scrivi la tua Bellezza. Gesù, non osiamo accarezzare il tuo volto; non possiamo posare le dita sulla santità del Figlio Amato. Tale è la tua bellezza che anche sfiorarti, con il nostro peccato, è come percuoterti. Ma tu, o amatissimo, o bellissimo, coronato di spine come un roseto, ti lasci tergere da un fazzoletto. Intimità che ci commuove.

Cel. Padre nostro...

Santa Vergine, hai contato / tutti i colpi del peccato, / nelle piaghe di Gesù.
Santa Madre...

SETTIMA STAZIONE: Gesù cade nuovamente sotto la croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Let. *“Vedrete il Figlio dell’Uomo alla destra della Potenza”*. Ti vedo ritto in piedi rivestito delle vesti regali della tua divinità, circondato della luce dell’amore di Dio. Davanti a te ogni ginocchio si piega nei cieli, sulla terra e sotto terra. Ora sei tu sotto terra carne colpita schiacciata da un legno. Sei tu il mio Signore? Gesù, Potenza impotente del Dio onnipotente, forza debole del Dio forte, sfolgorare fumigante del Dio della luce, canna incrinata che Tu non avresti spezzato, che il Male spezza, noi adoriamo la tua perfezione che si manifesta nell’imperfezione, la tua Potenza che si manifesta nella debolezza.

Cel. Padre nostro...

Fa' che il tuo materno affetto, / per tuo Figlio benedetto, / Mi commuova e infiammi il cuor.

Santa Madre...

OTTAVA STAZIONE: Gesù incontra e consola le donne di Gerusalemme

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

Let. *“Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più”*. Tu sei il Figlio il Figlio Amato del Padre, il Figlio dell’Uomo, il Figlio della Vergine. Sei il figlio di tutte le mamme, di tutte le donne. Non c’è donna che non si incanti di fronte al sorriso di un neonato, agli occhi ridenti di un lattante. Tu hai reso così belli i bambini così irresistibili per tutte noi disegnando nel loro sorriso la tua innocenza, la tua purezza, il tuo fascino. Nei nostri bambini noi adoriamo te; dei piccoli ci affascina il ricordo della tua santità. Lasciati abbracciare, lasciati consolare figlio mio. Gesù, grazie per aver lasciato nel mondo l’innocenza della maternità, l’innocenza dei bambini. Grazie perché il Serpente non ha potuto avvelenare la prima risata di un figlio d’uomo, il sorriso di una madre dopo il parto. Grazie perché tu, Figlio, chiami noi a esserti madri.

Cel. Padre nostro...

Dolce Madre dell'amore, / fa' che il grande tuo dolore, / io lo senta pure in me.

Santa Madre...

NONA STAZIONE: Gesù cade per la terza volta sotto il peso della croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Let. *“Alzatevi, levate il capo: la vostra liberazione è vicina”*. Non c'è uomo che non sogni di volare. Potremmo desiderare così tanto le ali se non fossimo creati per il cielo? Potremmo desiderare semplicemente se non fossimo creati per le stelle? Il tuo sguardo vede solo la polvere della strada i piedi dei passanti e le ruote dei carri. Come un Prigioniero che esce dal marmo tenti di uscire dal nostro peccato. Sei chiamato a restarvi fino alla morte di croce. Gesù, il Padre ha formato dalla terra i figli d'uomo. Tu, infinito Dio, e uomo impastato di Cielo, ora sei terra con la terra, polvere con la polvere; fatto peccato per amor nostro, schiacciato dalla croce prendi su di te l'antica maledizione – polvere mangerai. Tutto questo per amor nostro, tutto questo per distruggere in te il peccato.

Cel. Padre nostro...

Con che spasimo piangevi, / mentre trepida vedevi, / il tuo Figlio nel dolor.
Santa Madre...

DECIMA STAZIONE: Gesù è spogliato delle vesti

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”.

Let. *“Ho avuto paura, perché ero nudo”*. Ci sono vesti che rendono obbedienti. La veste del paziente di fronte al camice. La veste del prigioniero di fronte al poliziotto. La veste del frate di fronte al Papa. La veste del mozzo di fronte al capitano. La veste del cameriere di fronte al cliente. E c'è chi non ha più vesti e deve obbedire a tutti. C'è chi non ha più vesti ed è disprezzato da tutti. L'ultimo degli ultimi. Gesù, Figlio dell'Uomo vestito di candido lino e avvolto da

una cintura d'oro, Figlio di Dio dalle vesti più candide della neve, Sposo che cinge la spada al suo fianco e splende di maestà, ora ti è negato persino il pudore, il "palliativo" di un mantello di compassione. Abbassiamo lo sguardo di fronte alla tua infinita povertà.

Cel. Padre nostro...

Le ferite che il peccato / Sul tuo corpo ha provocato / siano impresse, o Madre, in me.

Santa Madre...

UNDICESIMA STAZIONE: Gesù è inchiodato sulla croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Let. *“Lei non ha smesso di baciarmi i piedi”*. Ti lasci fare. Non puoi far altro. Se mi avvicino a baciarti i piedi inchiodati tu mi devi lasciar fare. Sei vivo ma privo di volontà; non puoi più nulla come un quadro appeso a un muro, come un Cristo in croce. Fra tanta violenza, fra sguardi indifferenti, fra risa sconce lascia, o Signore che ti sfiorino le mie labbra adorandoti. Gesù, di tante morti hai scelto la croce. C'è un'infinita bellezza nell'orrore della tua morte. C'è un Uomo sospeso fra cielo e terra. C'è un Uomo a braccia spalancate. C'è una lode che si estende fino ai confini della terra. C'è il nostro Signore, crocifisso. E il nostro sguardo su di Lui.

Cel. Padre nostro...

Di dolori quale abisso, / presso, o Madre, al crocifisso, / voglio piangere con Te.

Santa Madre...

DODICESIMA STAZIONE: Gesù muore sulla croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

Let. *“Ora la mia gioia è piena”.* È compiuto. Il tempo è compiuto, convertitevi e credete al Vangelo. Si compia in me la tua volontà. Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro. Sono venuto perché abbiate la gioia in pienezza. È compiuto. Gesù, con l’ultimo respiro finisce tutto. Come si annuncia un nuovo figlio d’uomo con un pianto da agnellino, così si annuncia la fine con un respiro spezzato. E noi non sappiamo darci pace del perché si muoia. Tu non ce lo spieghi, Gesù; ma scegli di percorrere con noi il cammino dal vagito al rantolo. Per dirci che non finisce lì. E che sarai con noi quando anche a noi giungerà Sorella Morte.

Cel. Padre nostro...

Del Figliolo tuo trafitto, / per scontare il mio delitto, / condivido ogni dolor.
Santa Madre...

TREDICESIMA STAZIONE: Gesù è deposto dalla croce

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

Let. *“Chi è colui che ascese se non colui che è disceso dal Cielo?”* Da Betlemme al Golgota, dalla stalla al sepolcro, dalle fasce alla Sindone. Dal grembo di una puerpera fanciulla al grembo di una Madre senza più lacrime. Dal canto degli angeli – pace e gloria – al silenzio del Creato. Dalla notte rischiarata da una Stella a un giorno in cui il sole è oscurato. Finiamo i nostri anni come un soffio, e tu hai provato anche questo. Gloria al Signore crocifisso pace al suo Corpo deposto. Gloria a Dio nel più alto dei cieli pace al solo Uomo Buono. Gesù, dall’alto dei cieli sei sceso, fatto uomo in Maria. Sei cresciuto in età, sapienza e Grazia. Sei stato innalzato e hai attirato tutti a te. Ora quel Corpo che ha dato tutto e sofferto tutto è calato dal talamo, trono e altare. Ora la Madre ti accarezza ancora una volta; e, di tutti, lei sola crede che non sarà l’ultima. Ma in quel crepuscolo della Parasceve, solo lei sa ancora credere.

Cel. Padre nostro...

Con amor di figlio, voglio / Fare mio il tuo cordoglio, / rimanere accanto a Te.
Santa Madre...

QUATTORDICESIMA STAZIONE: Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

Cel. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Ass. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Let. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Let. *“Lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia”*. Maria ha accolto lo Spirito. Maria ha accolto la Parola. Maria ha donato il suo corpo. Maria ha donato la sua vita. Maria ha tessuto il tuo corpo. Maria ti ha donato la tua vita. Maria accoglie il tuo corpo senza vita. Maria depone nella terra il chicco di frumento morto che porta frutto e non rimane solo. Maria vede il Pane di Vita nel seme sotto la neve. Maria sa che la Pasqua le renderà il Figlio che si è occupato delle cose del Padre Suo. Maria nel silenzio medita queste cose e le custodisce nel suo cuore. Gesù, fatto Pane eucaristico tu scendi dentro di noi, come entrasti nel buio del sepolcro. Il tuo Corpo deposto in una tomba nuova accetta di scendere in cuori non più nuovi, non più puri. Noi adoriamo il tuo Corpo crocifisso, adoriamo il tuo Corpo immacolato, adoriamo il Figlio d’Uomo senza più vita, adoriamo l’Eucaristia che è Pane di Vita.

Cel. Padre nostro...

O Madonna, o Gesù buono, / vi chiediamo il grande dono / dell'eterna gloria in ciel.

Santa Madre...

BREVE RIFLESSIONE

ORAZIONE FINALE

Cel. Preghiamo.

Il Sangue prezioso del tuo Unigenito ha reso sacro, o Dio, l’emblema della croce e ne ha fatto un simbolo di salvezza; a quanti si gloriano di seguire questo santo vessillo concedi sempre la tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

Ass. **Amen.**

CANTO (se prevista l’incensazione della Reliquia della Santa Croce)

BENEDIZIONE E CONGEDO

Cel. Il Signore sia con voi.

Ass. **E con il tuo spirito. Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.**

Cel. Per il vessillo della Santa Croce, vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio
✠ e Spirito santo.

Ass. **Amen.**

Cel. Andiamo in pace.

Ass. **Nel nome di Cristo.**

CANTO
